



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI UDINE

Università degli studi di Udine

Il metodo di Fanpage non è libertà di stampa. Si cerca di impedire l'attività di un partito

Original

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/11390/1317406> since 2025-11-17T00:00:26Z

Publisher:

Published

DOI:

Terms of use:

The institutional repository of the University of Udine (<http://air.uniud.it>) is provided by ARIC services. The aim is to enable open access to all the world.

Publisher copyright

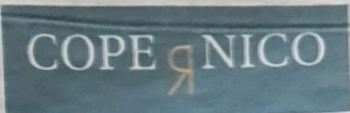
(Article begins on next page)

FIRENZE SNOBBA LA PRIMA DEL TOUR E DI GRANDE C'È SOLO L'INDIFFERENZA
Stagi a pagina 30

BARDELLA FAVORITO AL PRIMO TURNO MACRON SI ARROCCA E CHIAMA LA PIAZZA
De Remigis a pagina 13



LA NOSTRA LINGUA STA PER MORIRE L'ASSASSINO PERFETTO SARÀ L'AI
Domanin e Barbieri alle pagine 20-21



GERMANIA VA IN PANNE IL SUPER MOTORE DELL'EUROPA
De Felice a pagina 10



50 Il Giornale

il Giornale

DOMENICA 30 GIUGNO 2024

DIRETTO DA ALESSANDRO SALLUSTI

Anno LI - Numero 155 - 1.50 euro**



L'editoriale
LA STRATEGIA DI GIORGIA

di Vittorio Feltri

Giorgia Meloni ha tentato - e ci sta ancora provando - di entrare nel fortino di Bruxelles dove tedeschi e francesi, circondati da vassalli fedeli, decidono della vita quotidiana di 27 nazioni europee, tra cui la nostra. Entrarci non è per lei tigna personale, ma nazionale. La questione dell'appartenenza partitica e delle relative alleanze sparisce dinanzi all'evidenza di un bene più grande.

Rendiamo conto di che cosa c'è in gioco. Ed evitiamo per una volta di ridere del folklore di certi obblighi: il diametro minimo delle zucchine, la rivoluzione dei tappi di plastica da tenere incollati alle bottigliette. Sono diversivi, invenzioni astute, per far credere al popolo bue che l'Europa sia una vecchia zia idiota con qualche fissazione vichinga, ma in fondo innocua. Balle. L'Unione Europea ha un potere invasivo, nelle piccole e grandi cose, quasi assoluto. Il 60 per cento delle leggi approvate dal nostro Parlamento è imposto da lassù; l'influenza si esercita fin quasi a essere totalitaria attraverso le direttive sui bilanci e, attualmente, sulla maniera di spendere i duecento e passa miliardi di fondi assegnati al nostro Paese (e in gran parte da restituire con gli interessi). Nei primi giorni della settimana si era radunato per settimarsi le cariche apicali (dette Top Jobs) e, già che c'era, pure quelle di seconda fila, il gotha dei tre partiti al comando la scorsa legislatura, come se non si fosse votato l'8 giugno scorso. In ordine di consistenza di seggi: il Partito popolare europeo (i tedeschi Weber e von der Leyen), il Partito socialista (Scholz) e quello cosiddetto liberale (Macron). Hanno ricostituito il blocco di centrosinistra pigliatutto. Hanno passato il foglietto ai premier/presidenti degli altri 25 Stati dando per ovvia la formalizzazione del consenso, e al diavolo i risultati del 9 giugno. La Meloni, nella seduta di giovedì del consiglio europeo dei 27, si è ribellata e si è astenuta sulla von der Leyen («per rispetto di Forza Italia», che del Ppe è la colonna nostrana), e bocciando gli altri. Ho intuito un po' di malizia in quell'asserito rispetto per (...)

segue a pagina 11

A BREVE IL TESTO DEL GOVERNO IN CDM

Ecco il piano contro la burocrazia

Semplificazioni e più digitalizzazione per rendere agile il sistema

«Dopo il premierato, l'autonomia e la giustizia, a breve sarà la volta della burocrazia. Stiamo facendo riforme coraggiose e vogliamo continuare a farle». L'annuncio, firmato da Giorgia Meloni, è arrivato alla Festa del *Giornale*. La lotta alla burocrazia diventa quindi la nuova frontiera da superare, il nuovo moloch da abbattere, la montagna da scalare per restituire com-

PAOLO ZANGRILLO
«Così lo Stato sarà amico di cittadini e imprese»
a pagina 2

Battuti dalla Svizzera

Sprofondo azzurro, Italia fuori dall'Europeo

È un azzurro più scuro delle tenebre. L'Italia perde con la Svizzera per 2 a 0.
Di Dio e Pisoni
alle pagine 26-27-28



Gioco di Dama
Più vivai, meno stranieri
a pagina 27

A TESTA BASSA Lo sconforto e la delusione di Federico Chiesa

INCHIESTA IN LIGURIA
Cozzani si dimette e il giudice revoca gli arresti domiciliari

di Lodovica Bulian

L'ex braccio destro di Giovanni Toti, il capo di gabinetto Matteo Cozzani, torna in libertà dopo oltre cinquanta giorni di arresti domiciliari con l'accusa di corruzione elettorale aggravata. Ieri il gip ha accolto l'istanza di revoca presentata dal legale.

a pagina 8

ATTACCO ALLA POLITICA
Caso Fanpage, giallo su altri video

Il costituzionalista: «Non è libertà di stampa, si vuole bloccare un partito»

Francesco Boezi

C'è altro materiale di Fanpage contro Gioventù nazionale, il movimento giovanile di Fratelli d'Italia. Il tutto dovrebbe essere diffuso con altre «parti» dell'inchiesta-video. Le puntate previste per le prossime settimane sono due, forse tre. Un centellinare che serve a tenere alta l'attenzione mediatica. Del resto l'obiettivo di questa forma di «giornalismo sotto copertura» era anche quello di provare a colpire i dirigenti di Fdi.

RISCHIO ANTISEMITISMO
Parole gravi ma non serie
Filippo Facci alle pagine 4-5

alle pagine 4-5

LA NUOVA EUROPA
Duello Roma-Parigi per l'industria e la vice presidenza

Francesco Giubilei

Conclusa la partita sulle nomine del Consiglio europeo è entrata nel vivo la trattativa sulla composizione della maggioranza nell'europarlamento che dovrà votare i nomi indicati dai capi di Stato e di governo per i ruoli apicali nelle istituzioni europee.

a pagina 6

LE MANCETTE DEI GENITORI
Quanto è cara la paghetta: vale 150 milioni al mese

di Maria Sorbi

Se e scavano tra i cuscini del divano, qualche monetina la trovano sempre, scivolata dalle tasche di papà. E anche se frugano nelle borse delle mamme o negli svuota-tasche. Senza saperne bene il valore d'acquisto, i bambini spazzolano e infilano la refurtiva nel salvadanaio. Risparmi utili per le piccole compere.

Raffa a pagina 15

il confessionale
Ascoltare i peccati degli altri un esame di coscienza per sé

di Giulio Dellavite

Da oggi inizia la sua collaborazione con «il Giornale» Monsignor Giulio Dellavite, Segretario generale della Curia di Bergamo.

«Mamma, cosa ci fa il prete nell'armadio?». Ero in confessionale quando ho sentito un bambino porre questa domanda, allora (...)

segue a pagina 19



IN ITALIA FATTE SANVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA) SPECIAMENTE IN AREE POSITIVE AL COVID-19 (ART. 1, C. 1, D. L. 104/2020)

LO SCONTRO POLITICO IL CLIMA D'ODIO

l'intervista

di Francesco Boezi

Ludovico Mazzarolli

«Il metodo di Fanpage non è libertà di stampa. Si cerca di impedire l'attività di un partito»

Il costituzionalista: «Vanno colpiti i responsabili delle frasi. La formazione di Meloni che c'entra?»

Il professor Ludovico Mazzarolli, ordinario di Diritto costituzionale all'Università di Udine, a tutto campo sull'inchiesta di Fanpage su Gioventù nazionale.

Professore, il costituzionalista Francesco Saverio Marini e altri giuristi hanno espresso serie perplessità sull'inchiesta di Fanpage. E dal punto di vista costituzionale e sotto quello deontologico. Lei concorda?

«Sì, concordo con loro, perché il metodo adoperato non ha nulla a che vedere con la libertà di stampa e di cronaca. Si cerca di impedire ad un intero partito di far ciò che vuole e deve, sfruttando le parole, sbagliando di alcuni suoi militanti, carpite con l'inganno. Vanno colpiti i responsabili, ma

che c'entra il partito?».

Sotto il profilo del diritto pubblico, com'è tutelata in questi casi la vita dei partiti?

«Dopo la deleteria esperienza fascista, il costituente aveva, come esigenza primaria, quella di far sì che la nuova Carta tutelasse le generazioni future dai possibili ripetersi di fenomeni totalitari. Ecco perché, dopo più di 20 anni di governo del partito unico, non solo venne scritto l'art. 17 sulla libertà di associazione, ma si dettò anche un articolo apposito a tutela di quelle particolari associazioni che sono i partiti politici, perché riconosciuti quale mezzo "per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale"». In relazione a questa vicenda, si fa spesso riferi-

mento ai limiti deontologici del giornalismo sotto copertura. Quali sono?

«Sono dettati dal Testo unico dei doveri del giornalista, entrato in vigore nel 2021. L'art. 4, con "Regole deontologiche" sul "trattamento dei dati personali", fa espresso rinvio a un "Allegato", parte integrante del Testo, il cui art. 2 prevede che: "Il giornalista che raccoglie notizie per una delle operazioni di cui all'art. 4, n. 2, del regolamento rende note la propria identità, la propria professione e le finalità della raccolta salvo che ciò comporti rischi per la sua incolumità o renda altrimenti impossibile l'esercizio della funzione informativa"».

E rispetto alla Costituzione?

«Come spesso accade,

quando ci sono in gioco più valori costituzionali tra loro confliggenti, si deve arrivare a un bilanciamento tra i valori stessi, di per sé tutti collocabili sullo stesso piano. Ci è successo da pochi anni, quando si è trattato di dover bilanciare la libertà di circolazione e soggiorno di ognuno con l'esigenza di tutelare la salute pubblica a fronte del Covid. Il bilanciamento non si può effettuare a priori e non è uno ed immutabile. Si tratta di valutazioni da fare caso per caso. Ci sarà "un giudice a Berlino" che stabilirà se, nel nostro caso, si è trattato di legittimo esercizio del diritto alla cronaca; se i mezzi usati e il numero di persone trovate in fallo consentissero l'infiltrazione anonima a discapito di tutti gli altri diritti sul tappeto e se i comportamenti portati alla pubblica attenzione costituiscono o no reati».

Intravede nell'inchiesta di Fan Page metodi caratteristici dello «spionaggio»?

«Come giurista e ragionando da tale, non mi sento di fare ricorso a un termine che ha una sua precisa connotazione giuridica che nulla ha a che vedere con la fattispecie in questione. Che i metodi adoperati siano riprovevoli e da condannare, e forse non solo deontologicamente, invece è legittimamente sostenibile, specie a fronte del fatto che chi si è "infiltrato" lo ha fatto a danno di un partito e di una rivista registrata».



Regole
Sull'esercizio legittimo del diritto alla cronaca deciderà poi «un giudice a Berlino»



Con il ddl sicurezza anche «Gandhi e Pannella» sarebbero in carcere. La linea è quella della sinistra. Soprattutto quella di Riccardo Magi, segretario di + Europa, che contesta le norme allo studio, parlando di provvedimento «repressivo» e «liberticida». Ma la maggioranza non è affatto concorde con la linea della opposizione. La norma, com'è noto, interessa le manifestazioni che non sono oggetto di preavviso. Augusta Montaruli (foto), relatrice del provvedimento e vicecapogruppo Fdi alla Camera, ha risposto alle accuse. Quelle che sono arrivate anche da Avs. «La libertà di manifestazione è sempre garantita con il solo limite che non può violare la libertà altrui. Non garantito fino ad oggi era il cittadino che si imbatteva in iniziative di cui non si era dato preavviso, preavvicinate, con una inaccettabile compressione della sua libertà. A quel cittadino che subisce una prepotenza ogniqualvolta altri scambiano il diritto a manifestare con quello di fare ciò che si vuole senza curarsi degli altri in termini di diritti e di ordine pubblico guarda il pacchetto sicurezza del Governo Meloni che è al vaglio della commissione affari costituzionali della Camera», ha detto la parlamentare di Fdi. Non c'è quindi una norma «anti-Gandhi» nel ddl Sicurezza.

La stretta su chi occupa le strade

La maggioranza replica alle accuse sulle norme contro gli eco-vandali «Assurdo tirare in ballo Gandhi»

il commento

di Filippo Facci

I rischi di un antisemitismo grave ma non serio

Esiste un antisemitismo grave ma non serio (antisemitismo è già un parolone: diciamo un battutame contro gli ebrei) che è molto più demente che demenziale, più sacrilego che dissacratorio, qualcosa che non scherza coi fanti ma solamente coi santi perché è più blasfemo, irriverente rispetto all'ordine costituito: nasce paradoss-

almente nelle democrazie più mature (come il black humor britannico o la satira di Charlie Hebdo) e non scherza con gli ebrei, ma con tutto ciò che non meriterebbe neanche la più innocente battuta, mai, come le varie categorie del razzismo storico («i negri») e gli handicappati, i pedofili, i bambini, i malati terminali, i poveri, ciò che espor-

rebbe alla pubblica gogna ogni carbonaro in incognito che fosse scoperto a scherzare anche solo privatamente su certe cose: non ci sarebbe perdono (e infatti non c'è) e ogni ovvia conseguenza ne sarebbe tratta, com'è giusto: anche se un certo giornalismo che si infiltra nella buffoneria privata delle persone (sia essa una buffoneria di strada o

di corte) ricorda vagamente l'orwelliana polizia del pensiero, e comunque un pizzico di schifo lo fa.

Certo battutame segreto sugli ebrei, tornando al tema, è intelligente e giustificabile come può esserlo una gara di bestemmie, cioè a tutti oggi furoreggia su internet oltre l'immaginabile, e che un tempo era specialità del-

le nazioni (regioni) più antiche e all'avanguardia della nostra Storia, come il Veneto e la Toscana: e, se oggi giorno i moccoli sono un po' calati, è solo per la perdita di sacralità della società e la secolarizzazione della Chiesa cattolica.

Questo è un punto importante, perché la questione ebraica e l'esistenza di Israele sono inve-

C'è altro materiale di Fanpage contro Gioventù nazionale, il movimento giovanile di Fratelli d'Italia. Il tutto dovrebbe essere diffuso con altre «parti» dell'inchiesta-video. Le puntate previste per le prossime settimane sono due, forse tre. Un centellinare che serve a tenere alta l'attenzione mediatica. E magari a provare a far saltare i nervi alla formazione partitica guidata dalla presidente del Consiglio, Del resto l'obiettivo di questa forma di «giornalismo sotto copertura» era anche quello di provare a colpire i dirigenti di Fdi. Operazione che comunque non è riuscita. Giovanni Donzelli, parlamentare e responsabile nazionale dell'organizzazione, ha ricordato come quanto subito da Gioventù nazionale non abbia precedenti nella storia della Repubblica. «Nessun altro è stato spiato con simili modalità per mesi e mesi da un soggetto che si è nascosto dietro false generalità e che ha conquistato con l'inganno la fiducia di minorenni e ventenni», ha rammentato. Donzelli ha anche smentito la versione di Fanpage secondo

